

# Umbria Contemporanea

rivista semestrale dell'Istituto per la Storia dell'Umbria Contemporanea  
*nuova serie*



isUC

1/2023

# Umbria Contemporanea

ISSN 2240-3337

rivista semestrale dell'Istituto per la Storia dell'Umbria Contemporanea  
*nuova serie*



isUC

1/2023

## **Umbria Contemporanea - nuova serie**

ISSN 2240-3337

rivista semestrale dell'Istituto per la Storia Contemporanea dell'Umbria

piazza IV Novembre, 23 - 06123 Perugia

tel. 075 576 3020

<https://isuc.alumbria.it> - [isuc@arubapec.it](mailto:isuc@arubapec.it)

[umbriacontemporanea@alumbria.it](mailto:umbriacontemporanea@alumbria.it)

Registrazione Tribunale di Perugia n. 2/2023

### **Direttore**

Alberto Stramaccioni

### **Comitato Editoriale**

Alberto Stramaccioni, Costanza Bondi, Jacopo Aldighiero Caucci Von Sauken,  
Alba Cavicchi, Massimiliano Presciutti

### **Comitato Scientifico**

Alessandro Campi (Università di Perugia), Salvatore Cingari (Università per Stranieri di Perugia), Emanuela Costantini (Università di Perugia), Valerio De Cesaris (Università per Stranieri di Perugia), Loreto Di Nucci (Università di Perugia), Gian Biagio Furiozzi (Università di Perugia), Erminia Irace (Università di Perugia), Luca La Rovere (Università di Perugia), Claudia Mantovani (Università di Perugia), Paolo Montesperelli (Università di Roma "La Sapienza"), Cristina Papa (Università di Perugia), Giancarlo Pellegrini (Università di Perugia), Armando Pitassio (Università di Perugia), Andrea Possieri (Università di Perugia), Ruggero Ranieri (University of Sussex), Paolo Raspadori (Università di Perugia), Filippo Sbrana (Università per Stranieri di Perugia), Luciano Tosi (Università di Perugia), Mario Tosti (Università di Perugia), Ferdinando Treggiari (Università di Perugia), Filippo Maria Troiani (Università di Perugia), Manuel Vaquero Piñeiro (Università di Perugia), Mauro Volpi (Università di Perugia)

### **Segreteria di Redazione**

Gianni Bovini, Stefano Ceccarelli

### **Direttore responsabile**

Pier Paolo Burattini

Finito di stampare nel mese di novembre 2023

da Xerox - Assemblea Legislativa della Regione Umbria

© ISUC \ Umbria Contemporanea

n. 1/2023

Tutti i diritti riservati

*L'utilizzo, anche parziale, è consentito a condizione che venga citata la fonte*

# INDICE

*Presentazione* 9

## CONVEGNI

### **Perugia e la marcia su Roma tra mito e realtà**

Perugia, capitale della Rivoluzione? 15  
*Gian Biagio Furiozzi*

La marcia su Roma: messa in scena o insurrezione fascista? 21  
*Luca La Rovere*

I protagonisti perugini della marcia su Roma 41  
*Leonardo Varasano*

### **Ricerca storica, memoria della Shoah e gli ebrei in Umbria**

L'Umbria e la memoria della Shoah 59  
*Luciana Brunelli*

### **L'eccidio delle foibe e l'esodo giuliano-dalmata**

La questione delle foibe e dell'esodo come nodo storiografico  
e civile 75  
*Giuseppe Parlato*

Tra memoria e microstoria in un piccolo villaggio istriano 87  
*Armando Pitassio*

## **Risorgimento, identità nazionale, esperienza umbra**

La Provincia dell'Umbria nel Regno d'Italia <i>Gian Biagio Furiozzi</i>	99
--	----

## **I bombardamenti anglo-americani in Italia e in Umbria**

Il dominio dell'aria <i>Claudio Biscarini</i>	109
--	-----

Difesa e rifugi antiaerei in Umbria <i>Gianni Bovini</i>	133
---	-----

## LECTIO MAGISTRALIS DI EMILIO GENTILE

Il nazionalismo ieri e oggi	157
-----------------------------	-----

## DOCUMENTI PER LA STORIA

Trent'anni tra l'acropoli e i ponti. Intervista a Renato Locchi <i>Tiziano Bertini</i>	175
---	-----

Imprenditoria e politica. A colloquio con Carlo Colaiacovo <i>Daris Giancarlini</i>	193
--	-----

Università, istituzioni e politica. Intervista a Francesco Bistoni <i>Gabriella Mecucci</i>	199
--	-----

## RICERCHE

I moti del 1831 a Perugia <i>Andrea Gobbini, Alberto Stramaccioni</i>	211
--	-----

La renitenza alla leva obbligatoria in Umbria. 1861-1863 225  
*Marcello Marcellini*

Alle origini della Regione 243  
*Luciano Giacchè*

Il caso Lungarotti. Storia di un'impresa 269  
*Filippo Sbrana, Alessandro Albanese Ginammi*

## L'ISTITUTO

Organi istituzionali 282

L'attività dell'ISUC 283

## SEGNALAZIONI BIBLIOGRAFICHE

Volumi 297

Riviste e contributi in riviste 322

## Presentazione

Con questo primo numero della nuova serie della rivista “Umbria Contemporanea”, fondata nel 2003 da Raffaele Rossi e dai membri dell’Associazione Umbria Contemporanea, riprendono le pubblicazioni a quattro anni dalla stampa dell’ultimo fascicolo. La testata iscritta nell’elenco delle riviste scientifiche ANVUR (Agenzia Nazionale di Valutazione del sistema Universitario e della Ricerca), dopo la cessione gratuita da parte della vecchia proprietà, è stata recentemente registrata, dal Tribunale di Perugia, a nome dell’Istituto per la Storia dell’Umbria Contemporanea.

A partire da questo numero, semestralmente, la rivista pubblicherà i risultati delle ricerche promosse e finanziate dall’ISUC ma anche gli esiti degli studi svolti autonomamente da altri ricercatori. Con questo obiettivo abbiamo ritenuto utile articolare il presente fascicolo in cinque sezioni denominate: *Convegni*, *Documenti per la storia*, *Ricerche*, *L’Istituto*, *Segnalazioni bibliografiche*.

Nella sezione *Convegni* abbiamo collocato i testi di dieci relazioni, tenute da altrettanti studiosi, nel corso di sei convegni organizzati dall’Istituto tra l’ottobre 2022 e il maggio 2023. Gran parte dei convegni-dibattito si sono svolti in riferimento alle date del Calendario Civile relative alla celebrazione del Giorno della Memoria, Giorno del Ricordo, dell’Unità nazionale e altri che hanno affrontato diverse tematiche storiche, dall’anniversario della marcia su Roma ai bombardamenti angloamericani. I testi delle relazioni non hanno mancato di approfondire le tematiche all’ordine del giorno dei convegni con ricostruzioni delle esperienze storiche compiute in Umbria in contesti più generali di tipo nazionale e internazionale.

La necessità di perseguire l’approfondimento della storia regionale ci ha indotto a prevedere una sezione *Documenti per la storia* all’in-

terno della quale abbiamo collocato tre colloqui-intervista ad altrettanti rappresentanti delle classi dirigenti umbre attivi nella seconda metà del Novecento. Abbiamo inteso quindi riportare le valutazioni di un sindaco, di un imprenditore e di un rettore, che raramente hanno riflettuto pubblicamente sulle responsabilità assunte e svolte nel corso dei loro incarichi e funzioni.

Nella sezione *Ricerche* abbiamo voluto pubblicare quattro studi frutto di altrettante ricerche archivistiche. Le prime due ricostruiscono le vicende relative ai moti perugini del 1831 e ai processi giudiziari riguardanti la renitenza alla leva obbligatoria in Umbria appena dopo la nascita dello Stato nazionale unitario. Queste ricerche contribuiscono ad approfondire la storia della Provincia dell'Umbria nell'età risorgimentale da tempo abbastanza marginalizzata ma che invece può risultare particolarmente utile per meglio definire l'identità delle diverse cittadine umbre e anche quella regionale. La terza e la quarta ricerca riportano gli esiti di studi di storia istituzionale relativi alle origini politiche, ma anche organizzative, dell'ente Regione Umbria a partire dal giugno 1970, e di storia imprenditoriale riguardanti l'attività di una nota azienda nata nel secondo dopoguerra.

Nella sezione *L'Istituto* è collocato un consuntivo dell'attività svolta dall'ottobre 2021 al dicembre 2023 con le segnalazioni dei 15 convegni organizzati e delle 13 ricerche finanziate assieme alle tante altre attività realizzate da parte dell'ISUC che ha ancora bisogno di acquisire una piena indipendenza operativa per un'altrettanta autonomia funzionale.

Nell'ultima parte della rivista viene infine pubblicato un consuntivo bibliografico particolarmente utile agli studiosi, ma non solo, che riporta le monografie e gli articoli pubblicati dal 2017 a oggi aventi come riferimento centrale la storia politica, istituzionale, economica e sociale dell'Umbria in età contemporanea.

*Il Direttore*

# DOCUMENTI PER LA STORIA

# Università, istituzioni e politica. Intervista a Francesco Bistoni

GABRIELLA MECUCCI *Giornalista e saggista*

Francesco Bistoni è stato rettore dell'Università degli Studi di Perugia per ben 13 anni. La durata del suo governo è stata inferiore solo al trentennale “regno” di Giuseppe Ermini (1945-1976) e a quello di Giancarlo Dozza (1976-1994). Bistoni ha occupato la poltrona di Palazzo Murena dal 2000 al 2013. Un periodo nel quale il potere amministrativo in Umbria era saldamente in mano alle giunte rosse (Rita Lorenzetti a Palazzo Donini, Renato Locchi a Palazzo dei Priori e i sindaci di tutte le maggiori città), e durante il quale diventava sempre più forte e decisivo il ruolo dell'imprenditore Carlo Colaiacovo, non solo come industriale cementiero, ma anche come *dominus* della Fondazione Cassa di Risparmio di Perugia.

Bistoni è microbiologo e ha occupato, prima di essere eletto rettore, ruoli molto importanti anche all'interno della Facoltà di Medicina sino a diventarne il preside. È stato per un triennio membro del Consiglio Superiore di Sanità (1994-1997). Ha governato l'ateneo sino al 2013, battendo fra gli altri un prestigioso intellettuale nazionale quale Ernesto Galli della Loggia.

Francesco Bistoni è stato politicamente democristiano – non ha mai occultato questa sua scelta – e ha avuto forti rapporti con i più prestigiosi dirigenti di quel partito. Ha intessuto ad esempio un importante legame con Franco Maria Malfatti. È stato molto vicino anche agli ambienti cislini e a Pierluigi Frati. Dopo la fine dello scudocrociato, forte e duratura è stata la sua amicizia con Enrico Micheli, personalità politica molto accreditata nel Partito Popolare e vicina a Romano Prodi.

Si è affermato avendo dunque alle spalle solide alleanze. Nel suo lungo rettorato sono stati portati avanti progetti di notevole rilevanza, che hanno “ridisegnato” la città di Perugia e cambiato profondamente l'Ateneo.

**Professore, lei è diventato rettore battendo un importante intellettuale nazionale, Ernesto Galli della Loggia, che aveva un programma corposo e diverso dal suo. Cosa ha determinato la sua vittoria? Oggi c'è qualcosa su cui sentirebbe di dargli ragione? Non pensa ad esempio che il decentramento universitario abbia pregiudicato in parte la qualità? E non pensa che un riequilibrio di attenzione verso le facoltà umanistiche avrebbe giovato all'Ateneo? Lei è stato criticato per essersi troppo concentrato sulla sola Medicina, è così?**

Ernesto era una persona capace e squisita, ma non era immerso quanto me nella realtà umbra e quindi non comprendeva sino in fondo alcune esigenze locali. Non era a contatto con l'amministrazione dell'Università, con le necessità spicciole dei colleghi. Questo naturalmente mi avvantaggiò. E poi a Perugia governava la sinistra, ma a Roma c'era stata la DC e io ero molto ben introdotto in questo partito, anche se localmente preferivano tenermi a distanza. Negli anni ottanta e novanta – quando ancora non ero rettore – vivemmo un periodo di crescita per le politiche universitarie e si potevano drenare parecchie risorse da Roma. Allora cominciai a realizzare un ampio arco di alleanze. Le faccio un esempio: quando ancora governava l'Ateneo, Giancarlo Dozza venne da me per chiedermi di aiutarlo a ottenere un certo numero di tecnici laureati. Riuscii a rispondere positivamente alle sue necessità: in quattro giorni ottenne ciò che voleva. E non ero ancora nemmeno ordinario. Erano altri tempi però: le risorse a disposizione erano molte di più. I miei avversari nella corsa al rettorato sottovalutarono tutto questo e ritennero – lo dissero esplicitamente – che la mia candidatura fosse poco credibile e avesse il suo punto di forza solo a Medicina. I voti da quella Facoltà arrivarono invece solo al secondo turno, al primo ne presi parecchi in altre Facoltà, comprese quelle umanistiche.

**Lei ha governato l'Università per 13 anni. Proveniva dal mondo cattolico, cisilino, democristiano. Perugia era ed è una grande città universitaria. Lei è diventato rettore, pur non appartenendo al potere rosso. L'egemonia comunista non è stata dunque così condizionante come qualcuno ha sostenuto? L'Umbria è stata molto più pluralista di quanto si creda? Non era così rossa come è stata dipinta?**

C'era una situazione di potere molto ben definita, almeno sino a quan-

do è esistita la DC come partito di maggioranza a livello nazionale. In Umbria governavano il PCI e la sinistra che avevano una larga fetta di potere locale, ma le banche e l'Università erano in mano democristiana. E poi c'era la Massoneria e c'era la Chiesa. Era questa la mappa del potere. E tale assetto, che è durato per decenni, veniva gestito attraverso un equilibrio che teneva conto delle esigenze di tutte le parti.

**Lei ha fatto il rettore in un periodo in cui si diceva che ci fossero in Umbria sei oligarchi che si spartivano il potere: Maria Rita Lorenzetti, Renato Locchi, Carlo Colaiacovo, Enrico Micheli, monsignor Vincenzo Paglia e lei. C'è stata davvero questa impenetrabile oligarchia, formata da un'alleanza fra diversi, ma che decideva tutto?**

Mi scusi, quella che le dirò le sembrerà una frase fatta, ma la ritengo vera: abbiamo lavorato insieme per il bene comune. Ciò è accaduto, pur restando integre le nostre diversità. Certamente nei tredici anni in cui sono stato rettore l'Ateneo è cresciuto molto e fra noi – quelli che lei chiama gli oligarchi – c'era un sostanziale accordo nel favorire l'Università, nel riconoscere che Perugia era una città a forte impronta universitaria. Allora su questo tema c'era un confronto serrato: i giornali, ad esempio, se ne occupavano molto. Si svilupparono anche acute polemiche, ebbi attacchi quasi quotidiani. Questa vivacità della discussione era però anche il segno del ruolo importante che aveva l'Università. L'Ateneo perugino raggiunse il suo massimo splendore anche dal punto di vista quantitativo proprio in quegli anni: oltre 32mila iscritti. Dopo il 2008 iniziò però il calo, soprattutto legato alla tragica vicenda Meredith Kercher. Anche la qualità scientifica e didattica allora era elevata.

**Qual è il giudizio che dà del “governo rosso” dell'Umbria? Che impressione ha avuto degli amministratori comunisti nel lungo periodo in cui ha collaborato con loro?**

La collaborazione è stata buona e devo dire che ho incontrato persone che si ponevano nell'ottica di risolvere i problemi e non di fare propaganda o ideologia. Naturalmente ci siamo anche scontrati e non c'è dubbio che fossimo diversi, ma alla fine, insieme, abbiamo fatto cose importanti. Forse, se dovessi individuare un limite degli amministratori comunisti, direi che talora risultavano troppo legati agli interessi locali. E questo mal si conciliava in alcuni momenti con l'Università che

io volevo: tutt'altro che localistica, ma molto proiettata all'esterno, a livello nazionale ed europeo. Il mio modello erano le grandi università americane.

**Professore, che bilancio fa del suo lungo rettorato? Quali sono stati i momenti qualificanti?**

La costruzione della Facoltà di Medicina a Perugia e l'aver dato un impulso all'Università a Terni; aver voluto il corso di laurea in Biotecnologie e aver rimodulato la presenza dell'Ateneo nei diversi quartieri di Perugia. Chiarisco meglio quest'ultima affermazione portando ad esempio la vicenda del complesso ex FIAT. Questo era in uno stato catastrofico. Ebbene lì fu costruito quello che potenzialmente sarebbe potuto diventare un grande campus universitario con l'enorme cubatura dell'ex FIAT a cui si aggiungeva il Centro Bambagioni, che fu acquistato da Unicredit; il recupero dell'ex ISEF e alcuni terreni che comprammo.

**Ma questa operazione è andata in porto?**

La prima parte sì, poi non è stata terminata per due motivi: innanzitutto perché è fallito il trasferimento delle segreterie universitarie in quell'area; un vero peccato perché quella era la loro posizione ideale in quanto facilmente raggiungibile dal centro storico, e perché vi avremmo potuto realizzare le grandi palestre che servivano al nuovo corso di laurea in Scienze Motorie. Tutto questo è saltato per un motivo ben preciso: dopo il terremoto dell'Aquila furono radicalmente cambiate tutte le normative antisismiche. Le nuove regole causarono un notevole aumento dei costi di ristrutturazione di quegli edifici. Penso comunque che il recupero di quell'area era ed è tutt'ora molto importante. Potrebbe essere molto utile per le Facoltà di Agraria e di Veterinaria, e potrebbe attrarre molti investimenti che darebbero una spinta positiva a un quartiere che ne ha bisogno. E poi il Centro Bambagioni è un luogo straordinario. È innegabile infine che risistemammo tutta una zona, compresa la piscina, che era diventata un covo di spacciatori, e che era un luogo pericoloso per i cittadini che abitavano nel quartiere.

**Questo intervento comunque si è concluso con un successo solo parziale. E ce n'è stato poi un altro in altra parte della città sul quale, a guardarlo oggi, non si possono non avanzare critiche.**

**Penso al trasferimento dell'ospedale regionale e alla fine che ha fatto il quartiere di Monteluce.**

Guardi, quella era un'operazione necessaria perché nella sostanza a Perugia c'erano tre ospedali: Monteluce, via del Giochetto e il Silvestrini (*ndr* lo psichiatrico). Erano in pratica unità a sé stanti che causavano un grosso dispendio di risorse e di professionalità. Riunificarle era doveroso. Questa operazione era già stata concepita ai tempi di Dozza. Ricordo quando con lui andai da Donat Cattin per chiedere se era disponibile a finanziarla e lui si dichiarò d'accordo. Ricordo anche l'impegno che profuse Enrico Malfatti. Il problema erano le risorse: come trovarle? Alessandro Truffarelli (*ndr* per due decenni dirigente a diversi livelli della sanità dell'Umbria) ebbe un'intuizione che ci avrebbe consentito di incassare i 50 miliardi di lire indispensabili per procedere sulla strada del polo unico. Li avrebbe stanziati la Regione come pagamento all'Università dell'uso di numerosi suoi stabili per periodi molto lunghi. Si trattava insomma di una sorta di affitto. Sembrava fatta, ma intervenne il Fisco che ci comunicò che su quei 50 miliardi di lire bisognava pagare le tasse. Una *vexata quaestio* che riuscii a risolvere, ma che richiese parecchia pazienza e altrettanto lavoro. Eravamo però solo a metà dell'opera...

**E cosa mancava? E già che ci siamo, inseriamo in questo racconto anche la tematica del decentramento universitario. Contemporaneamente infatti venne fatta la scelta di completare la Facoltà di Medicina a Terni e di portarvi altri corsi di laurea.**

Mancavano per il polo unico almeno altri 50 miliardi di lire. Mi convocò a Palazzo Chigi per parlarne il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio che era allora Enrico Micheli. Questi mi disse – parliamo così anche di decentramento – che doveva e voleva rafforzare Terni. Subito dopo m'incontrai con Maria Rita Lorenzetti, allora presidente della Regione, per la quale nutrivo e nutro molta stima. Le spiegai che l'unità dell'Umbria si difendeva anche aumentando la presenza universitaria su Terni, altrimenti questa città – molto vicina a Roma – sarebbe potuta cadere sotto l'influenza della capitale con una perdita secca o addirittura la scomparsa della nostra regione. Lorenzetti fu completamente d'accordo. Fatto questo fondamentale passaggio, avanzai la mia proposta a Micheli che così si articolava: completamento a Terni della Facoltà di Medicina e creazione di alcuni corsi di laurea che riguardavano Scienza della Formazione, Lettere, Economia e Commercio e Ingegneria. Per la verità,

volevano che aggiungessi anche Biotecnologie, ma risposi che non era possibile. Parleremo più avanti di questa questione. Ottenni, grazie al pacchetto da me proposto, un trasferimento di risorse pari a 5 miliardi di lire in più all'anno che andavano sommati ai 6 miliardi per la costruzione del polo biologico della Facoltà di Medicina. A quel punto feci notare a Micheli che non si poteva realizzare l'operazione su Terni lasciando Perugia all'asciutto. E fu allora che gli chiesi i 50 miliardi mancanti per finanziare il polo unico di Perugia. Mi guardò con aria interrogativa per qualche secondo e poi disse di sì. Fu così che complessivamente portai a casa 61 miliardi.

**Lei ha spiegato le ragioni del decentramento di Terni, di quelli di Assisi e di Narni cosa dice?**

Assisi lo trovai già fatto dal rettore che mi aveva preceduto. Quanto a Narni, Lorenzetti mi chiese di dislocare un corso di laurea in quella città. La richiesta che proveniva dalla Regione rientrava nel rafforzamento della presenza universitaria nella provincia di Terni, necessità di cui ho già spiegato le ragioni. Creammo dunque Scienza dell'Investigazione, e fu uno spettacolare successo. Allora il bilancio fu assolutamente positivo.

**Lei mi ha raccontato la nascita del polo unico, ma non si poteva evitare l'abbandono di Monteluca? E che dire di quel discutibile progetto edilizio-finanziario di cui ormai è stato decretato il fallimento? Guardare oggi quel quartiere fa una certa impressione, la situazione di crisi in cui vive non può non far nascere critiche e interrogativi.**

Quella fatta, nel modo in cui è stata fatta, fu un'operazione voluta dalla Regione. Personalmente non ero del tutto d'accordo. Non mi convinceva l'intervento della Nomura e il "marchingegno" utilizzato, ma la scelta faceva parte di un progetto complessivo dentro il quale gli interessi dell'Università erano ben rappresentati. Per questo dissi di sì. Del resto l'Ateneo era proprietario solo del 19% del complesso di Monteluca. Non avrei avuto la forza di impedire quel progetto: ero socio di minoranza. Devo aggiungere però che, nel momento in cui venne imboccata quella strada, la situazione economica era profondamente diversa. Poi, a partire dal 2008, iniziò una crisi economica profonda e imprevedibile. Fu questa contingenza a causare il fallimento dell'iniziativa.

**Quanto alla critica di aver privilegiato Medicina, trascurando altre Facoltà?**

Questo non è vero. Basta ricordare le due grandi realizzazioni che ebbe Lettere: il Centro Linguistico di ateneo, che era un gioiello, e la trasformazione di Garage Gelsomini in biblioteca, un'operazione importante che è costata parecchio. Il progetto fu iniziato dal rettore Giuseppe Calzoni che acquistò lo stabile, ma i soldi per sistemarlo e trasformarlo in biblioteca li trovai io. Peraltro l'intera realizzazione fu molto osteggiata anche all'interno dell'Ateneo: ricevetti persino parecchi insulti. La mia idea era quella di acquisire anche Palazzo Stocchi per completare una piazza dell'Università che aveva accanto il teatro Morlacchi. Purtroppo non fu possibile e questo mi dispiacque molto.

*Bistoni mi mostra poi un documento da lui steso dove si enumeravano interventi sia ad Agraria-Veterinaria, sia a Ingegneria, sia nella zona della Conca a dimostrazione che la sua volontà non era quella di privilegiare Medicina.*

**Lei è stato preside di Medicina (1987-1993) e poi rettore (2000-2013), quando vede le gravi difficoltà che vive l'ospedale regionale e più in generale la sanità umbra, difficoltà che sono frutto dell'oggi, ma che affondano le radici anche in anni più lontani, non pensa che l'Università abbia qualche responsabilità in questa crisi?**

La nostra sanità allora "tirava", la gente veniva volentieri nel capoluogo umbro. Arrivavano pazienti da altre regioni. Medici e ricercatori molto qualificati sceglievano di lavorare in Umbria. Oggi non è più così. Quando facemmo l'ultima convenzione, nel 2008, mettemmo a fuoco tutta una serie di problematiche che riguardavano la sanità. Fu allora, ad esempio, che decidemmo di dar vita all'azienda Ospedale-Università, anche se non si realizzò del tutto. C'era però la volontà di farla. Poi c'era il progetto di rafforzamento di Terni, l'ipotesi di coinvolgimento degli ospedali periferici nella formazione degli specializzandi. E c'era stata una crescita molto forte delle scuole di specializzazione. La qualità del personale, sia di quello universitario che di quello ospedaliero, era elevata perché su questo avevamo investito molto. C'era un forte interscambio fra Regione e Ateneo. L'Università prendeva al suo interno alcune importanti figure provenienti dal mondo ospedaliero che diventavano uni-

versitari a pieno titolo. La Regione però pagava loro lo stipendio in modo che non gravassero sui nostri bilanci. Un caso di questa natura fu quello che riguardò un chirurgo vascolare, allievo del professor Alberto Moggi Pignone. La Regione mise il danaro e noi lo “chiamammo” all’Università. Tutto questo rendeva la sanità umbra di elevata qualità.

### **E perché non è più così?**

Penso che la crisi – se la guardo dal mio punto di vista – dipenda prima di tutto dal fatto che non c’è la volontà di fare una convenzione fra Regione e Università. La convenzione è un importante atto politico, fondamentale per gli assetti regionali. Riguarda la sanità, le due aziende ospedaliere di Perugia e Terni, cioè il 75% del budget regionale. Se si trova l’accordo fra i due soggetti, si può andare avanti bene, altrimenti tutto diventa molto difficile. Non mi chiedo chi dei due protagonisti di una possibile intesa non voglia la convenzione, non le saprei rispondere.

### **C’è chi dice però che la crisi della sanità sia stata sostanzialmente provocata dai cospicui tagli fatti al bilancio nazionale negli ultimi 20-30 anni. E che le gravi difficoltà della sanità umbra non siano altro che lo specchio di quella nazionale. È così?**

È vero che oggi il sistema sanitario umbro è in crisi così come lo è quello nazionale. Le Regioni più forti, quelle del Nord, hanno però messo in atto alcuni correttivi. Sarebbe il caso che lo facessimo anche noi. Sarò noioso, ma per riprendere il cammino giusto occorre fare una nuova convenzione fra Regione e Università.

### **Che correttivi applicare?**

Nel 2013 si potevano fare gli IRCCS (*ndr* Istituti di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico), e il Veneto e l’Emilia-Romagna li fecero con buoni risultati. Oggi la situazione è profondamente cambiata. Oggi, sia l’Università pubblica che la sanità pubblica sono circondate dalla presenza dei privati. O si è in condizione di fare ingenti investimenti statali in grado di rafforzare, ad esempio, le Università sul terreno della qualità, oppure il fenomeno non mi sembra più arginabile. Quanto alla sanità pubblica, sta vivendo un vero e proprio assalto. La popolazione invecchia, il PIL è in sofferenza, le esigenze crescono, davanti a tutto questo mi domando: ci sono le risorse per frenare l’espansione del settore privato?

**Affrontiamo il tema delle biotecnologie come lei stesso ci ha promesso all'inizio di questa conversazione?**

Sì, molto volentieri. Sono un microbiologo, ero e sono molto interessato alle biotecnologie: ho sempre pensato che sarebbero state il futuro della scienza medica. Ed è così: oggi la medicina si basa sulla genomica e sull'intelligenza artificiale. C'erano due piani sui quali volevo muovermi: quello delle biotecnologie e quello della creazione di un IRCCS. Per tentare di fare l'IRCCS credo di aver rotto alcuni equilibri, ma in realtà sia una parte della Regione sia una parte dell'Università non lo volevano. E questo fu ben chiaro quando per iniziare l'opera facemmo una Fondazione a cui partecipavano l'Ateneo, il Comune di Perugia e la Regione. Ciascuno doveva mettere una quota che pagammo però solo noi. Lo ripeto: anche all'interno dell'Ateneo c'era una forte resistenza. Alla fine l'iniziativa si arenò e fu un vero peccato perché avevamo gli appoggi giusti a Roma per portare a compimento questo progetto.

**Continuiamo a parlare di biotecnologie... e di Andrea Grisanti**

Grisanti ero stato io a farlo venire in Umbria: lavorò 15 anni con me e fui io a permettergli di mantenere contemporaneamente l'incarico all'Imperial College. Allora, oltre a lui, portai a Terni anche Flaminia Catteruccia, che attualmente insegna alla Harvard University. Facemmo nel 2010 il Centro di Genomica e il Polo di Genomica che mettemmo a Terni. Il Centro di Genomica doveva collaborare con quello delle staminali. Il Ministero stanziò ben 3 milioni. Dentro all'operazione c'era naturalmente Grisanti, che aveva già avuto un altro milione e mezzo dalla Regione. Nel 2014 tutto questo fallì. I soldi vennero dirottati in altre direzioni. Quanto a me ero già fuori da più di un anno.

**Lei cambiò lo Statuto dell'Università di Perugia, perché lo fece? Venne accusato di voler restare a tutti i costi al potere.**

Aumentai la durata del mandato del rettore da tre a quattro anni. Quando lo feci era ancora aperta la vicenda del polo unico e, per portarlo a termine, dovevo restare. È vero che sono rimasto 13 anni al governo dell'Ateneo, ma riscuotendo sempre un ampio consenso: ho vinto le elezioni. Sono queste le regole della democrazia.

**L'Università di Perugia di recente è precipitata nelle classifiche internazionali. Il numero degli iscritti però ha ripreso a crescere.**

**Cosa funziona e Cosa no? Che consigli darebbe al rettore Maurizio Oliviero?**

Per quanto riguarda le classifiche internazionali, mi lasci dire che non ci credo più di tanto. Il vero problema oggi è la mancanza di collaborazione fra i vari attori che dirigono la cosa pubblica. Manca un'intesa di carattere generale che farebbe bene a tutti i protagonisti aldilà delle ideologie. E sicuramente farebbe bene all'Università, che è un bene troppo prezioso per lasciarla andare avanti così...

**La mancata intesa fra Regione e Università a cosa è dovuta: ragioni ideologiche, personali?**

Penso di sì, che sia dovuta a questo; lo sospetto, ma non ne sono sicuro. È sicuro invece che non c'è una volontà di collaborazione. Mi scusi se mi ripeto, ma è molto strano che dal 2008 a oggi non si sia più fatta una convenzione con la Regione. Questo è un errore gravissimo. Nel 2013, quando il mio mandato stava terminando, avevo firmato una nuova convenzione, ma non fu ratificata. Era un buon documento. Da allora non si è fatto più niente in questa direzione e, dal 2008 a oggi, sono passati ben 15 anni. La situazione della sanità è profondamente cambiata. Diciamolo chiaramente: è peggiorata. Bisognerebbe introdurre importanti correttivi. E farlo con spirito di collaborazione. È questo il consiglio che mi sento di dare a tutti i protagonisti di oggi.

*Questa intervista suggerisce un commento un po' paradossale: quando esistevano le ideologie contrapposte, i partiti che ne erano figli – anche i più distanti – dialogavano. Oggi che è stata ufficialmente dichiarata la fine delle ideologie, il confronto spesso si trasforma in scontro pregiudiziale. E questo avviene in Umbria come ovunque.*

## Umbria Contemporanea - nuova serie

rivista semestrale dell'Istituto per la Storia Contemporanea dell'Umbria

ISSN 2240-3337

piazza IV Novembre, 23 - 06123 Perugia

tel. 075 576 3020

<https://isuc.alumbria.it> - [isuc@arubapec.it](mailto:isuc@arubapec.it)

[umbriacontemporanea@alumbria.it](mailto:umbriacontemporanea@alumbria.it)

Registrazione

Tribunale

di Perugia

n. 2/2023

## INDICE

### *Presentazione*

### CONVEGNI

**Perugia e la marcia su Roma tra mito e realtà**

**Ricerca storica, memoria della Shoah e gli ebrei in Umbria**

**L'eccidio delle foibe e l'esodo giuliano-dalmata**

**Risorgimento, identità nazionale, esperienza umbra**

**I bombardamenti anglo-americani in Italia e in Umbria**

### LECTIO MAGISTRALIS DI EMILIO GENTILE

**Il nazionalismo ieri e oggi**

### DOCUMENTI PER LA STORIA

### RICERCHE

### L'ISTITUTO

### SEGNALAZIONI BIBLIOGRAFICHE

*in copertina*

Nikolaos Gysis, *Allegoria della storia*, 1892

(Nikolaos Gysis, Public domain, via Wikimedia Commons).